CORRIERE DELLE ALPI 29.06

Montagna, agricoltura e imprese trascurate

Polemiche sul programma di sviluppo rurale, Reolon critico mentre per Alpagotti il budget è buono

+T -T

BELLUNO. La montagna ancora una volta dimenticata. All'interno del nuovo Programma di sviluppo rurale (Psr), sotto revisione proprio in queste settimane da parte del consiglio regionale, le politiche per la tutela dell'agricoltura e dell'imprenditoria di montagna sono quasi del tutto assenti. Del protocollo d'intesa "Montagna veneta 2020", firmato a Pedavena l'11 gennaio 2013 e del conseguente "Position paper" dei rappresentanti delle zone montane del Veneto «per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane» non è rimasto che qualche sparuto accenno. Il Programma detterà legge per i prossimi sei anni in materia di spartizione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e andrà inviato alla Commissione europea di Bruxelles entro il 22 luglio. Questo significa che il tempo per le modifiche è veramente risicato. Gli imprenditori, i rappresentanti delle associazioni di categoria, i politici e gli agricoltori bellunesi che ieri mattina si sono riuniti all'hotel Carpenada per partecipare alla presentazione del Psr 2014-2020, con l'esposizione dei due dirigenti regionali Franco Contarin e Pietro Cecchinato, non hanno potuto che condividere l'amarezza per la quasi totale assenza di attenzione da parte della Regione nei confronti della montagna veneta.

Al termine della conferenza, il microfono è stato il crocevia di istanze e proteste: «Le due conferenze dei sindaci delle Uls 1 e 2 dovrebbero poter continuare ad accedere ai fondi europei tramite il Gal per attuare azioni di supporto sociale», attacca il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro, «le risorse regionali stanno diminuendo e anche i servizi essenziali sono a rischio chiusura».

Interpellato, seppur non in modo diretto, il consigliere regionale Sergio Reolon critica in parte il lavoro di redazione della bozza del Psr: «Il limite di questo lavoro è che non c'è mai stato un confronto sulle strategie da adottare. La giunta regionale ha fatto le sue scelte politiche a giugno deliberando sui piani operativi, quando questo passaggio andava fatto a dicembre. Dispiace che un lavoro formidabile come il documento "Montagna 2020" non sia stato recepito».

Michele Nenz, funzionario Coldiretti, accusa la Regione di «non aver dato l'opportunità al territorio bellunese di autogovernarsi. Le misure del Psr ci soddisfano in termini di risorse, ma andrebbe dato giusto seguito con bandi rispondenti alle esigenze delle aziende».

Diego Donazzolo, presidente di Confagricoltura, è la voce in controtendenza: «Non sono così pessimista, credo che la Regione abbia fatto tanto per garantire il 35 per cento dei Fondi alle aree montane. Il Gal è un organismo utile, ma in passato ha sperperato risorse che dovevano andare alle imprese».

Mauro Alpagotti, direttore della Cia, prosegue nella stessa direzione: «Il budget previsto è buono, la Regione è stata anche più magnanima di quanto atteso. Peccato per per l'assenza di una visione strategica verso la montagna».

La replica arriva subito. «Donazzolo, dia merito ai Gal di aver fatto uno sforzo importante per il territorio», replica il presidente del Gruppo di azione locale alto Bellunese, Flaminio Da Deppo, «è la prima volta che facciamo parte di un Psr, prima eravamo un'asse sperimentale della Commissione europea e le assicuro che lì stavamo meglio, perché eravamo molto più liberi. Non mi pare che il Gal abbia sprecato risorse, piuttosto è stato in grado di mobilitare il dibattito in Provincia. Dobbiamo cercare contatti diretti con gli organismi di coordinamento del progetto per la Macroregione alpina. Ora più che mai abbiamo bisogno di una cabina di regia per creare politiche dedicate alla montagna. Questo, però, non è stato fatto dagli organismi competenti: allora facciamolo noi. Creiamo un organismo provinciale formato dalle associazioni di categoria e dagli enti più importanti e ricordiamoci che i Gal sono strumenti tecnici attuativi».

A tirare le fila è Contarin, che replica dal punto di vista tecnico: «Non è possibile soddisfare le esigenze di tutti, va cercato un equilibrio. "Montagna 2020" è un documento che è stato valutato, sarebbe ingeneroso non riconoscere che comunque ha portato al risultato di aver dato più attenzione alle zone montane del Veneto». *(f.v.)*

29 giugno 2014